

DOPO IL VOTO.

L'Italia delle «cento città» all'80% è di centro sinistra. Nel Nord 2 milioni di voti in più ai candidati democratici

Cossutta: divergenze non impediscono di fare un accordo

È possibile e realistico realizzare un accordo politico elettorale tra centro-sinistra e Pro: il risultato elettorale lo conferma... Cossutta, in un editoriale per «Liberazione» in cui ribadisce, «la proposta per un vasto cartello politico elettorale di difesa e di iniziativa democratica».



Massimo D'Alema durante la conferenza stampa di ieri a Botteghe Oscure. A destra, Gerardo Bianco

Bianco e Martinazzoli: «E ora rafforziamo la forza di centro»



Rodrigo Paris

ROMA Oggi tutti insieme in chiesa per commemorare Aldo Moro domani separati in tribunale No, contordine separati in chiesa e in tribunale La strana vicenda del Ppi anzi dei due Ppi che continuano a rimbaccarsi tanto più dopo l'esito delle elezioni amministrative vittoriose per Gerardo Bianco e disastrose per Rocco Buttiglione.

len intanto al primo piano di palazzo Cenci Bolognetti si gonfia di gioia per i 32 presidenti di provincia (il 45% dei 75 in votazione) e i 10 sindaci di città capoluogo conquistati in questa tornata elettorale. Tanto che Bianco con la sua nonna commentava «Se seguissi una certa logica buttiglioniana potrei dire che siamo al 45% ma siccome siamo persone sane sappiamo che il risultato vero si colloca tra il 7 e l'8%».

La ragione del successo del centrosinistra, ha poi spiegato Franco Marini uno dei vicesegretari, va ricercata «nell'impostazione che il Polo ha sottovalutato per quanto cantele di significato politico queste elezioni dovevano eleggere gli amministratori di regioni province e comuni. L'alleanza di centrosinistra ha privilegiato la centralità di programma e su questo ha trovato un forte consenso. C'è un insegnamento da trarre: ha concluso Marini - non si può ridurre ogni occasione ad uno scontro ideologico che trascura nei fatti i concreti interessi che stanno a cuore dei cittadini e delle famiglie italiane».

len infine i capigruppo Mancino e Andreotta Bianco e Bianco sono andati a parlare con Dini per chiedere al governo un intervento super partes che consenta di risolvere la vicenda della vita senza ricorrere al referendum ma in sede legislativa. Dini ha recepito la richiesta.

D'Alema: «Risultato straordinario» «Pensioni, un buon accordo. Abete e Bertinotti sbagliano»

D'Alema incassa il risultato elettorale (nelle Province del Nord 2 milioni di voti in più ai candidati del centro sinistra) parlando di un «fenomeno grandioso». E giudica molto positivamente l'accordo sulle pensioni. «Specularmente sbagliate» le posizioni di Abete e Bertinotti. Il dissenso del segretario di Rifondazione è netto: il suo è un giudizio «superficiale e demagogico». Ma non viene meno la ricerca del confronto. Anche con Bossi «l'intesa è possibile».

quella politicamente più rilevante ed è stata poi ripresa da Massimo D'Alema non è vero che il centro sinistra ha vinto perché la gente è andata al mare. Nelle Province del Nord circa due milioni di voti in più si sono riversati sui candidati democratici e leghisti rispetto al primo turno. D'Alema ha citato il caso di Milano dove i 678 mila voti ottenuti al primo turno sono saliti al secondo a 1 milione e 26 mila. 348 mila voti venuti evidentemente dal «serbatoio» di Lega e Rifondazione che insieme avevano capitalizzato 480 mila voti. Così come i voti della Quercia sono andati a Bergamo al candidato leghista passato da 189 mila voti a 317 mila. Per il segretario del Pds si tratta di un «fenomeno imponente di grande valore politico e anche di costume». Una piena accelerazione della logica del maggioritario un tramonto dell'atteggiamento alle «proprie bandiere» una spinta che viene dall'elettorato «dallo spirito pubblico» del paese che premia la proposta strategica dell'alleanza tra la sinistra e il centro. Spinta che ora sta alle forze politiche «per raccogliere anche se le difficoltà non mancano».

Abete e Bertinotti Non poteva mancare nella giornata dell'accordo sulle pensioni il dissenso della Confindustria insieme a quello di Bertinotti. Un bot-

ta e risposta su questo argomento D'Alema ha molto valorizzato il risultato dell'accordo dicendo che la discussione parlamentare potrà naturalmente migliorarlo ma senza stravolgimenti. E ha criticato piuttosto duramente sia l'atteggiamento della Confindustria che quello di Rifondazione. «Ritengo tutti e due queste posizioni eccessive sbagliate specularmente sbagliate. Non si capisce che cosa voglia la Confindustria visto che la riforma ora c'è e ma con la necessaria gradualità» rispetto verso le condizioni dei lavoratori in particolare per quelli più deboli. La reazione di Bertinotti è «superficiale e demagogica» mentre il sindacato ha fatto un accordo su una materia delicatissima che salva guardia sostanzialmente i diritti fondamentali dei lavoratori. Trovo nella posizione di Bertinotti una deriva settaria che non mi pare utile alla sinistra una sinistra così non va da nessuna parte» il dissenso dunque è netto «se penso che il 27 marzo ha vinto la destra - ha ricordato D'Alema - se penso che si è riusciti a bloccare l'attacco di Berlusconi a rovesciare il suo governo e infine che si è fatto questo accordo allora dico che l'intesa sulla previdenza è uno dei successi più importanti del movimento dei lavoratori negli ultimi anni». L'interrogativo naturalmente adesso è: sarà possibile sviluppare un ac-

cordo con Rifondazione in vista delle elezioni politiche? Su questo D'Alema è stato cauto e possibilista. Faremo un passo alla volta adesso ci occupiamo delle pensioni. E non ha escluso che la posizione di Bertinotti possa non essere condivisa da tutta Rifondazione. Già sono emersi anche negli ambiti sindacali vicini al partito di Cossutta valutazioni assai più caute. Ma soprattutto la logica di un futuro possibile incontro tra centro sinistra e Lega da un lato Rifondazione dall'altro è affidata al percorso dei prossimi mesi. Un percorso breve ma non immediato. Il leader della Quercia ha ringraziato gli elettori di entrambi i partiti e anche «i dirigenti» della Lega per i «bravissimi risultati delle elezioni locali». Ha ribadito che pensa a elezioni in autunno (non vedo le condizioni per un altro governo dopo la conclusione del mandato di Dini) e a Bossi ha mandato un messaggio abbastanza preciso. Un patto un accordo con la Lega si può fare sulla base della riforma federalista dello Stato prima del voto. Farlo dopo potrebbe essere difficile perché per metterci d'accordo «in Parlamento bisogna esserci». Allusione del tutto esplicita si può certo coltivare l'ambizione di dar vita ad un centro come terzo polo autonomo ma nel maggioritario senza intesa si rischia di eleggere davvero po-

chisti parlamentari come già accadde a Mino Martinazzoli. Né D'Alema sembra disposto ad accettare l'idea di un ritorno al proporzionale «alla tedesca» evocata da Bossi. C'è stato un referendum - ha ricordato - in cui gli italiani quasi plebiscitariamente hanno scelto il maggioritario. Semmai bisognerebbe migliorare la legge elettorale introducendo il doppio turno - proposta che il Pds farà al Parlamento - ma senza subordinare al suo successo l'obiettivo della verità politica in autunno.

Un congresso tematico La Quercia infine discuterà del proprio modo di stare nell'alleanza con Prodi in un congresso tematico (previsto dallo Statuto) che dovrebbe svolgersi prima della pausa estiva. Una assise nazionale che dovrà ratificare democraticamente la decisione di presentarsi sotto il simbolo dell'Ulivo nella parte maggioritaria e stabilire idee e programmi con cui contribuire all'alleanza. Ma si discuterà anche del simbolo del Pds? Della scomparsa della falce e martello? Questo - ha risposto D'Alema - potrà avvenire solo «in relazione ad un effettivo allargamento del Pds. Noi abbiamo lanciato la proposta di aprire la costituzione di una più ampia forza unitaria della sinistra ma questo processo non dipende solo da noi».

ALBERTO LEISS

ROMA Le dimensioni del successo dell'alleanza di centro sinistra nell'Italia delle «cento città» si misura in quattro grafici che tenuti alle Botteghe Oscure ha illustrato il giornalista Claudio Burlando. Il primo dice che il centro sinistra ha vinto negli 85,5 per cento delle Province. La Lega nel 3,9 il centro destra nel 10,5. Il secondo riguarda i Comuni capoluogo. L'alleanza dei democratici vince nell'88,6 dei casi. Il centro destra nell'11,4. Il terzo misura i risultati nei comuni superiori ai 15 mila abitanti: centro sinistra al 80,1. Lega al 4,1. Centro destra al 15,8. Infine c'è un repulisti di carattere «storico» che fotografa tutto ciò che è avvenuto nei comuni oltre i 15 mila abitanti nelle elezioni - col nuovo sistema elettorale - che ci sono state a partire dal giugno del '93. Ebbene le amministrazioni di centro sinistra si sono affermate nel 70,4 per cento dei casi, quelle della Lega nel 9, il centro da solo nel 4,8. Il centro destra nel 13,8. Numeri che giustificano ampiamente l'espressione «risultati eccellenti» usata da Burlando. Il quale ha sottolineato soprattutto due aspetti: la legge comunale a due turni ha funzionato bene e sarebbe grave se il referendum che ne chiede di fatto l'abrogazione passasse. «Se ne parla troppo poco», ha detto il responsabile degli enti locali della Quercia - «bisogna dire che a questo quesito si deve rispondere no e noi pensiamo che proprio i sindaci eletti con questo sistema che ha dato vita a tante amministrazioni stabili siano i protagonisti della battaglia».

Due milioni di voti La seconda considerazione è

Il Nord capovolge le regionali: 10 alla Lega. Ma la destra arretra anche nel Sud. 203 sindaci al centrosinistra, 32 al Polo

E al di là di ogni previsione la vittoria del centro sinistra nei comuni. 203 sindaci eletti contro i 32 del centro destra. La Lega conquista 10 comuni. Cambia la geografia politica del Nord: il centro sinistra conquista 15 comuni su 17 in Piemonte, 25 su 37 in Lombardia (ma 8 vanno alla Lega e 1 al centro), 17 su 23 in Veneto (2 alla Lega e 1 al centro). Solo in Puglia e Lazio il «polo» elegge un numero di sindaci appena inferiore a quello del centro sinistra.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il voto è proprio il trionfo del centro sinistra alle elezioni comunali. In queste elezioni comunali con più di 15.000 abitanti (quelli cioè in cui la legge elettorale prevede il doppio turno) il centro sinistra ha eletto 203 sindaci contro i 32 del centro destra. 10 sindaci sono andati alla Lega Nord. Le liste di centro sinistra e di centro destra hanno conquistato il 79,9 per cento del centro sinistra e il 12,7 per cento della Lega e il 7,3 per cento del

Il «polo» crolla al Nord Esaminando più da vicino i risultati e per area geografica e il primato che batte nell'occhio è lo stesso: il centro sinistra è in vantaggio in tutti i casi. In Piemonte la situazione è analoga: 2 comuni alla destra su 23 in Friuli per il «polo» resta a bocca asciutta: dei 23 comuni in cui è votato, 18 sono stati conquistati dal centro sinistra, 4 dal centro e uno dalla Lega. Le peculiarità lasciano poi poche dubbi sulle scelte degli elettori: la provincia di Milano per esempio il centro sinistra sfiora e supera il 60 per cento dei consensi (58,2). «Balle» 60,2 (contro 57,1) il collegio Monza, 64,8 (contro 57,4) a Cuneo, 64,7 (contro 57,1) a Reggio Emilia, 60,7 (contro 51,9) a Bergamo. In Umbria si registra un'inversione di tendenza: il centro sinistra acquista il 61,7 (Ber a 53,3) e il 72,4 (Chen a 51,3) a Piacenza e il 91,1 a San Marino (58,3).

Il Sud non va a destra Il polo migliore un po' il risultato via via che si scende. In Basilicata il centro sinistra sfiora addirittura il 60 per cento. In Sardegna entrambi i comuni in cui è votato (Oristano e Sassari) sono andati al centro sinistra. Qualche sorpresa giunge poi dalla ripartizione dei seggi. Le liste di centro sinistra si aggiudicano nel complesso 2048 seggi mentre al centro destra ne vanno in tutto 1096. 383 seggi sono per la Lega (48 per Rifondazione comunista e le liste civiche hanno conquistato 151 seggi). All'interno dei diversi schieramenti però le sorprese non mancano. Il Pds e largamente il primo partito con 705 seggi. Ma il primo risultato lo ottiene il Ppi di Bianco, 280 seggi, cui si possono aggiungere i 358 seggi ottenuti da varie liste di centro Forza Italia si ferma a 210 seggi, cui si possono aggiungere i 327 seggi conquistati dalle liste unitarie del polo e i 110 seggi del Ppi di Buttiglione. Insomma fra Bianco e Bertinotti Buttiglione la partita si conclude quasi alla pari.

Il centro sinistra sfiora addirittura il 60 per cento. In Sardegna entrambi i comuni in cui è votato (Oristano e Sassari) sono andati al centro sinistra. Qualche sorpresa giunge poi dalla ripartizione dei seggi. Le liste di centro sinistra si aggiudicano nel complesso 2048 seggi mentre al centro destra ne vanno in tutto 1096. 383 seggi sono per la Lega (48 per Rifondazione comunista e le liste civiche hanno conquistato 151 seggi). All'interno dei diversi schieramenti però le sorprese non mancano. Il Pds e largamente il primo partito con 705 seggi. Ma il primo risultato lo ottiene il Ppi di Bianco, 280 seggi, cui si possono aggiungere i 358 seggi ottenuti da varie liste di centro Forza Italia si ferma a 210 seggi, cui si possono aggiungere i 327 seggi conquistati dalle liste unitarie del polo e i 110 seggi del Ppi di Buttiglione. Insomma fra Bianco e Bertinotti Buttiglione la partita si conclude quasi alla pari.

Crotone Talarico vince al primo turno

CROTONE Non c'è stata partita a Crotone dove gli elettori erano chiamati a scegliere per la prima volta il Consiglio della nuova provincia. A causa di un ricorso stavolta per il primo turno (non per il ballottaggio) l'alleanza di centro sinistra ha sbaragliato tutti conquistando uno splendido 51,1 per cento nei tanti Rifondazione comunista è riuscita a raggiungere il 10,4. Talarico è stato sindaco di Crotone durante i giorni della rivolta del Farci che fu di fronte alle chiese del centro della città a chiedere la chiusura dei tribunali sulle profezie. Enochim che estraggono acido al largo della città e che si sciolgono a liturgie tutti i fatti di cronaca ma perché non venissero svelati, gli inquirenti della città e poi la vittoria di un candidato meridionale facendo rientrare le tensioni che si erano accumulate.